

Un amore malato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**April**

**UN AMORE MALATO**

*Romanzo d'amore*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**April**  
Tutti i diritti riservati

*A chi crede ancora nel vero amore...*



Sveglia come tutti i giorni alle cinque del mattino, un'occhiata dalla finestra per controllare il tempo, sembrava una bella giornata, una leggera brezza, ottima per andare a correre. Alex Burt si preparava per la sua corsa mattutina, scarpe da tennis super comode e tuta da ginnastica. Era pronto per andare in pista. Da casa sua distava solo dieci minuti a piedi che usava come riscaldamento. Un po' di stretching prima di partire e via. Non rinunciava quasi mai alla corsa, per lui era un modo per iniziare bene la giornata, una carica. Di solito percorreva quindici chilometri, poi rientrava a casa, un po' di pesi in palestra e l'allenamento era concluso. Una doccia rilassante, una buona colazione e la giornata poteva iniziare. L'attività fisica che praticava giornalmente gli permetteva di avere un fisico atletico. Aveva i capelli corti color castano, occhi azzurri, uno sguardo profondo, viso squadrato e una barba sempre ben curata. Era un detective della polizia di Miami, teneva molto al suo lavoro. Aveva origini italiane, la mamma era toscana mentre il padre era americano. La sua squadra era ben affiatata, quasi una famiglia per lui. Il capitano era Sam Smith, un uomo colto, molto serio e riservato, ma disponibile nei confronti della sua squadra e nel dar loro consigli utili. Altro componente molto importante era il detective Philip Rossi, anche lui come Alex di origini italiane, prossimo alla pensione.

«Manca qualche annetto.»

Come amava sempre dire lui. Il patologo era il dottor George Court, molto competente al quale non dispiaceva però fare qualche previsione a volte un po' azzardata. La detective Sandra Loson era invece una esperta di pistole, di balistica e molto abile con i computer, una donna con uno spiccato senso dell'umorismo, anche lei amante dell'attività fisica come Alex ma non per il cibo sano, su quello erano completamente l'uno opposto all'altro. L'ultima componente della

squadra era la detective Catrine Anderson, una donna molto bella ma ancor di più decisamente intelligente, colta, e al contrario di George per lei non esistevano supposizioni o previsioni ma solo la sua amata scienza, che a suo dire non tradiva mai. Era la compagna di Alex, stavano insieme oramai da due anni. Mentre Alex si preparava un caffè suonò il campanello. Era Catrine, aveva portato le brioche.

«Ciao, hai già fatto colazione?»

«No giusto in tempo sto preparando il caffè! Ti va una tazza?»

«Certo.»

Catrine e Alex spesso facevano colazione insieme prima di andare in centrale.

«Dove le hai prese?»

«Tranquillo al solito posto.»

«Se devo fare un'eccezione almeno che siano buone.»

«Che profumo, ci voleva proprio un caffè.»

Oggi avrebbero chiuso un caso piuttosto difficile, tanto per cambiare si trattava di un'eredità. Due ragazzi che avevano troppa fretta e non avevano voglia di aspettare altro tempo per riscuotere l'eredità dei genitori... La madre era morta un anno fa in un incidente stradale, una macchina l'aveva travolta mentre andava a fare un giro in bici, l'uomo che era al volante non si era nemmeno fermato a soccorrerla.

«Se si fosse fermato avrebbe potuto ancora salvarsi.»

Così avevano detto al marito i medici dell'ospedale. L'autista era risultato positivo all'alcol-test. Ros, così si chiamava il marito della donna, era distrutto, erano una coppia molto affiatata. Fece molta fatica a riprendersi e forse non lo aveva ancora fatto del tutto, non riusciva ad accettarlo. Nemmeno i due figli, o almeno così sembrava, riuscivano a darsi pace che la loro madre, Loren se ne fosse andata, ma il loro dispiacere durò ben poco, non appena si resero conto della cifra che avrebbero ereditato se fosse morto anche il padre. Passarono dalla disperazione a fare quattro conti. Infatti decisero di eliminare anche il padre per poter avere l'eredità. Lo accoltellarono. Per non destare sospetti misero la stanza sotto sopra, con l'intento di simulare una rapina finita male. Ma fu proprio



questo il loro errore, infatti la prima cosa che notarono gli agenti quando arrivarono sul posto fu che alcuni oggetti di valore erano ancora nella stanza. Tra quelli che spiccavano di più c'era un quadro di valore e un candelabro d'argento. La vittima era stesa a terra, rivolta verso l'alto, con le mani sul coltello come se volesse toglierselo, era piantato nel petto. Probabilmente avevano preso il cuore vista l'enorme chiazza di sangue che versava sotto di lui. Aveva uno sguardo strano, colpì molto Sandra, era quello di una persona incredula, delusa.

«Che destino il signor Ros, poteva esserci anche lui visto che avevano l'abitudine di farlo insieme quel giro in bici.»

«Infatti, lo penso anch'io Catrine, anche secondo me se fossero andati in bici insieme quella mattina avrebbero investito anche lui, la cosa assurda è che a distanza di un anno è morto per mano dei suoi stessi figli, forse sarebbe stato meglio se fosse morto allora.»

I due finirono la colazione e si diressero al lavoro. La squadra era già lì. Sam li chiamò tutti a rapporto per discutere della strategia per far confessare i due fratelli. Catrine chiese a George se aveva fatto esaminare il residuo che aveva trovato sotto le unghie della vittima.

«Certo si trattava di cellule epiteliali, appartengono a Celine, la figlia, mentre il DNA rinvenuto da Alex all'interno del manico del coltello è quello di Martin, il figlio della vittima.»

«Ottimo intuito Alex quello di smontare il manico, non so se avremmo trovato altro sangue i due lo avevano ripulito piuttosto bene.»

«Ho avuto un ottimo maestro Philip. Mi ricordo di un tuo vecchio caso dove tu avevi fatto la stessa cosa.»

«Quindi alla fine è merito mio!»

«Ehi vecchietto non prenderti tutto il merito, dà spazio ai giovani» disse Sandra che non perdeva mai l'occasione per stuzzicare George.

«Ok ragazzi ottimo lavoro» disse Sam.

Con quelle prove schiaccianti Sam e Philip interrogarono i due ragazzi, e in poche ore Celine e Martin confessarono l'omicidio assurdo del padre.